Anno VIII. TORINO, Venerdì 14 AGOSTO 1874 Num. 223.

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible], non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . .	30 —	15 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	40 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . .	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 14 AGOSTO 1874.

La supposta cospirazione.

Quando si seppe che il Kulmann, il quale aveva attentato alla vita del Bismarck, era un ultramontano, parecchi dei suoi consettari, a cui era tanto facile il rigettare la risponsabilità di quell'atto criminale e lavarsene le mani, preferirono dirlo un'invenzione. La ferita del cancelliere germanico era una graffiatura, i testimoni avevano le traveggole, ed erano stati comprati dalla polizia, le confessioni dell'imputato medesimo, che non fa mistero delle sue tendenze, le carte che gli si trovarono in tasca, tutto una scenetta preparata a gloria ed onore del principe, per rinfocolare il zelo dei suoi cagnotti. Lo stesso *Osservatore romano* parla della *commedia* di Kissingen.

Qualche cosa di consimile vediamo ora farsi da un'altra fazione, la quale, sebbene non si proponga lo stesso scopo della retriva, volontieri si serve dei mezzi di essa. La cospirazione della Romagna è anch'essa una commedia, o crediamo infatti che non sia meno che quella con cui si cercò di togliere dalla scena del mondo il cancelliere della Germania.

Furono operati degli arresti. Ma gli arrestati non avevano denari in tasca, quale argomento migliore che non erano cospiratori? Si può mai immaginare che s'intraprenda una rivoluzione senza quattrini? Egli è vero che, se ne fossero stati provvisti, si sarebbe detto che dei facoltosi non avrebbero macchinato una mutazione di Stato, e l'asserzione non avrebbe avuto sicuramente una probabilità minore.

Si scopersero armi, ma chi può affermare che non fossero destinate a formare dei musei o dei tiri al bersaglio? Si ruppero i fili dei telegrafi, ma questa è opera di briachi, non di congiurati. Si tentò di arrestare dei convogli, e questo sarà forse una contravvenzione alle leggi, un attentato alla sicurezza pubblica, ma una congiura neppure per sogno.

Abbiamo accennato sopra ad arresti. Il vero è che sono una fiaba. Il *Secolo* ci narra infatti che l'autorità governativa, in faccia all'indegnazione di tutti gli onesti, per giustificare la violenza inaudita che ha commessa, suscitò delle finte insurrezioni. Si allestirono compagnie di giovinastri, si mandarono a spasso per le campagne, in modo che mai non si scontrassero colle truppe. Alcuni pare che si siano lasciati arrestare, ma addosso ad essi si trovarono solo poche lire. Solo i bergoli si bevvero quella panzana degli arresti di *ammoniti*.

I prefetti di Ravenna, di Forlì, di Firenze e di Bologna hanno sciolto parecchie Società repubblicane, Società popolari, democratiche, internazionali che avevano voce di mulinare contro le istituzioni politiche dello Stato. Tutto effetto di una sbardellata paura, quella paura che rende tiranni i potenti. Esse non erano che accademie politiche che discutevano tranquillamente sulla forma migliore di Governo. Gl'internazionalisti sono economisti della nuova scuola, che intendono alla risoluzione dei più ardui problemi sociali e rigettano i vecchiumi liberali della scuola fisiocratica, dei Verri, del Say, del Bastiat. Solo il più cieco dispotismo può interrompere i loro pacifici studi.

Si appicca il fuoco ad una casa presso Imola, sessanta uomini armati sino ai denti arrestano i guardiani e gl'impiegati della ferrovia, sequestrano i segnali, rompono le macchine telegrafiche, ma che ha a far questo coi progressisti, che vogliono rompere le secolari catene del popolo e liberarlo dal giogo di un re costituzionale?

Brevemente, non si voleva far altro che spazzare il terreno per le prossime elezioni generali, cacciare in gattabuia degli avversarii incomodi, i quali, secondochè crede il *Diritto*, saranno giudicati a bell'agio, s'intende, dopo le elezioni generali. La congiura repubblicana è *supposta*.

Tale argomentazione sarà forse ingegnosa, *tout mauvais cas est niable*, ma difficilmente rimarranno persuasi i lettori.

Ma i mazziniani non sono internazionali, anzi li detestano cordialmente, hanno sempre fatto loro aspra guerra: e quelli che convennero a Rimini non volevano far altro che discutere sulla parte che dovessero prendere nei comizi, e questo non poteva venir loro interdetto. Si dice bensì che da qualche tempo lo screzio non sia più tanto profondo, ma anche noi abbiamo espresso questo dubbio, e anzi la presenza del sig. Saffi a quella ragunata ci fece credere che l'allegazione fosse esatta. Ma se tale veramente sia è cosa da decidere dalle Corti di giustizia, e ci giunge intanto notizia che il tribunale di Forlì abbia dichiarati legittimi gli arresti di Rimini, e v'ha quindi presunzione legale che si trattasse di qualche cosa più che di una semplice discussione se fosse conveniente che i repubblicani accorressero all'urna. Aspettiamo quindi la sentenza.

Non siamo certo sviscerati dell'amministrazione attuale, nè profondemmo ad essa gli encomi. Tuttavia se intende a preservare la tranquillità e l'ordine pubblico, ispiri essa più o meno simpatia, non si può veramente darle torto. Si sa benissimo che quella compagnia girovaga, composta sempre degli stessi attori principali, non è la nazione, rimasta impassibile ai tentativi dei facinorosi, che questi non avrebbero in ogni caso potuto produrre che dei disordini parziali, ma non sono questi già un inconveniente gravissimo, cui è molto meglio prevenire che punire? O che siamo tanto annoiati che l'istituzione improvvisata di qualche effimero comunello all'uso di Parigi o di Cartagena ci abbia a titillare soavemente, anzichè eccitarci sgomento o ribrezzo?

Qui non è neppure quistione teorica della forma migliore di governo, ma della preservazione dell'ordine pubblico e che questo si volesse turbare, anzi che qualche cosa si fosse già fatto per operare lo sconvolgimento, francamente, nessuno lo potrà negare sul serio. E saremmo curiosi di sapere che cosa avrebbero detto que'repubblicani della stampa se i neri a loro volta si fossero trovati muniti di rivoltelle e di proclami incendiari e il Governo gli avesse lasciati fare a loro grand'agio. E vorremmo pure che ci dicessero se, essendo essi al potere e vedendo che si facessero congreghe per tramare in favore della monarchia, si starebbero colle mani a cintola. Basta il porre tali questioni perchè la soluzione soccorra incontanente. Tuttavia è probabile che ci lascieranno con quel cocomero in corpo.

LA TASSA DELLA RICCHEZZA MOBILE E GLI OPERAI.

Leggiamo nella *Nazione*:

« Fra gli operai di varii stabilimenti industriali della nostra città è nato il timore che i loro salarii possano essere soggetti alla ritenuta per la tassa di ricchezza mobile in virtù dell'art. 3 della nuova legge, che è del seguente tenore:

« Gli esercenti di stabilimenti industriali, i « commercianti e gli esercenti professioni, « arti ed industrie devono denunziare gli sti- « pendi, onorari od assegni mensili pagati ai « loro aiuti, agenti, commessi e simili; se « ragguagliati ad anno raggiungono il minimo « imponibile, e sono tenuti a pagare diretta- « mente la relativa imposta, salvo il diritto « di rivalersene, mediante ritenuta. »

« Ora a noi sembra che la legge parlando di *aiuti, agenti, commessi e simili*, non che di *stipendi, onorari* ed *assegni mensili*, abbia inteso appunto escludere gli *operai* ed i loro *salari* che non costituiscono il compenso d'un impiego sicuro.

« Il timore a noi pare dunque infondato; e se qualche agente delle tasse ha creduto dare alla legge una interpretazione alla quale si oppongono e il suo spirito e la sua lettera, e che è contraria anche ai principii cui si è ispirato il Parlamento, siamo certi che il Ministero delle finanze richiamerà i suoi agenti ad una più esatta osservanza delle disposizioni di legge; ed in ogni modo confidiamo nel senno delle Commissioni locali e della Commissione centrale, le quali risolveranno la questione, allorchè loro sarà presentata, secondo i principii di giustizia. »

Fin qui la *Nazione*; noi aggiungiamo che nel primitivo progetto ministeriale erano compresi gli operai, ma che il Parlamento d'accordo poi col Ministero li volle esclusi secondo la proposta della Commissione, la quale così si esprime a pagina 23 della sua relazione:

« L'articolo *terzo* del progetto ministeriale assume non solo a stipendi, onorari ed assegni pagati ad agenti o commessi, ma va più in là, ed estende l'obbligo delle denunzie e del pagamento anche alle *mercedi pagate agli operai, scrivani e simili*. Ciò non parve alla Commissione partito accettabile, per il riflesso che gli operai e gli scrivani sono pagati con mercede giornaliera, la quale assottigliandosi anche lievemente, va esente dall'imposta di ricchezza mobile, per non raggiungere nel suo complesso il limite dell'imponibilità.

« .... La Commissione ha tolto da questa disposizione le *mercedi degli operai e degli scrivani*, come quelle che non hanno un carattere di stabilità e stanno fra confini così ristretti, che ogni minimo spostamento in meno basta perchè non sia raggiunto il minimo imponibile, e quindi l'inopportunità di dare obbligo di un pagamento di imposta che nella maggior parte dei casi non deve essere pagata. »

Ci pare che questa citazione valga a rimuovere ogni dubbio circa l'interpretazione dell'art. 3; basterà ciò ai signori Agenti delle Tasse?

Ma!.....

Una parte importante della sinistra, quella che si chiama della Giovane sinistra, ha pubblicato un ragguardevole manifesto agli elettori che noi pubblicheremo in più riprese.

Noi non giudichiamo tale documento; tutti i liberali non possono a meno che approvare i principii che lo informano; se qualche appunto si può fare al manifesto, si è forse la troppa indeterminatezza dei concetti, ma noi non vogliamo entrare in un esame critico del medesimo, bastando l'esposizione che giornalmente facciamo delle nostre idee a far conoscere quali sono a nostro parere le vere questioni urgenti che è necessario risolvere per costituire un solido fondamento il regno italiano.

Ecco il principio del manifesto:

AGLI ELETTORI.

Restituita all'Italia la sua capitale, e stabilita l'unità della nazione, restava un'altra parte del nostro cômpito: ottenere un buon Governo e una buona amministrazione, entrando risoluti nella via delle riforme, e iniziare una politica di pacificazione e assimilazione interna, che è la stessa unità nazionale sotto una forma più elevata, l'unione morale e intellettuale degl'Italiani.

Percorrere tale via era il dovere del Governo, la speranza della nazione. Ma era difficile che quel partito, il quale è stato autore di sistemi di governo e di amministrazione così severamente giudicati dalla pubblica opinione, avesse virtù di confessare e di correggere i propri errori, e di pigliar nuova via. Non sono gli stessi uomini che commettono gli errori i predestinati ad emendarli. Trovano ostacolo nei loro pregiudizi, negl'interessi creati da loro, e nelle resistenze dei loro stessi amici.

Pure sembrò il 26 giugno dell'anno passato che alcuni gruppi di questo partito, dal quale finora sono sorti e sono stati disfatti i ministeri, assalendo la passata amministrazione e vincendo la battaglia coi nostri principii e i nostri voti, fossero disposti a mutar sistema di governo, e questa opinione confermarsi parea dalla ricerca dei colleghi nelle nostre file e dalla parola di riforma che era nel loro programma.

Udimmo dal nuovo Ministero promesse di riforme, furono pronunziate le nostre parole, svolte le nostre idee. Che più? Un progetto di legge presentato nel 1870 da 85 deputati di sinistra fu riprodotto con lievi modificazioni per poterne applicare i concetti alle peggiorate condizioni del corso forzoso.

Ci si presentavano due maniere di comportarci: corteggiare i ministri, la cui fede per ogni ragione era a noi troppo nuova e non aiutare quella volubilità di opinioni che poteva essere una pieghevolezza infeconda di dottrina e d'ingegno; o consentire che uomini non nostri attuassero le nostre idee. Alla vivezza de' nostri dubbi, alla non infondata ripugnanza prevalse il dovere di aiutare ogni lieve proponimento di bene, fermi come sempre nel rigettare ogni cosa che rispondesse all'antico sistema.

E siamo lieti che mercè l'opera ed i suffragi nostri il corso forzoso sia circoscritto a' soli bisogni dello Stato, la circolazione dei biglietti di privilegiata che era ridotti fra breve fiduciaria, l'erario non più gravato da indebite indennità verso un potente Istituto di credito tragga invece un profitto non lieve dalla circolazione di tutte le banche di emissione, e sia reso libero, almeno in parte, il commercio dell'oro. Il fatto confermò le nostre previsioni, chè il disaggio della carta il quale dovea farsi maggiore pei mancati ricolti e le peggiorate condizioni economiche si è visto discendere dal 18 al 10. Quella legge è un primo passo verso la libertà delle banche e la graduale estinzione del corso forzoso.

Ma se votammo quella legge, non potemmo similmente votare i provvedimenti finanziari presentati dal Ministero. Eravamo disposti a concedergli che le entrate aumentassero di cinquanta milioni quanti esso credeva necessari ad avvicinarci all'equilibrio de'bilanci, e sotto condizione che si ponesse fine a nuovi balzelli e si desse sollecita mano alle riforme. Ma volevamo emendati alcuni di quei provvedimenti e respingevamo assolutamente alcuni altri, e principalmente quello sull'avocazione allo Stato dei quindici centesimi, e l'altro sull'inefficacia degli atti non registrati, sostituendo ad essi ragionevoli proposte, soprattutto una larga riforma della legge di registro e bollo, come appare da un nostro ordine del giorno sottoscritto da 80 e più deputati di sinistra.

In verità chi guardi a quei provvedimenti nei quali il Ministero si ostinò, dovrà convincersi che i suoi principii erano la continuazione, anzi il peggioramento di quelli fino allora seguiti dalle passate amministrazioni. Redditi già sottoposti alla tassa immobiliare, si vollero colpire una seconda volta con la stessa tassa; non rispettato il diritto di proprietà, facendo soddisfare il debito del contribuente moroso con roba altrui; prima di dare quell'assetto, che pur si prometteva, alle finanze comunali e provinciali, avocare allo Stato i centesimi provinciali su' fabbricati; per gli atti non registrati proporre sanzioni eccessive, conculcare diritti e fin sovvertire il Codice civile; dappertutto lodato e fatto più acerbo l'arbitrio fiscale.

Noi non potevamo seguitare il Ministero su questa via, lo appoggiammo prima, lo combattemmo poi.

Comprendiamo i motivi che si fecero valere nella pubblica discussione e che mossero il Ministero a così fieri provvedimenti. Si voleva far la guerra a' frodatori, costringere a pagare le imposte tutti, e per debito di giustizia e per trarre un frutto maggiore dalle tasse presenti ed evitare la necessità d'imporne delle nuove. Lodevoli propositi. Ma per conseguire questo effetto bisognava studiare la causa vera delle frodi, e lì drizzare la cura.

C'è un limite, che se non si raggiunge, le imposte non rendono quello che possono; ma che oltrepassato ha questo effetto, che la materia imponibile s'isterilisce e le frodi aumentano in proporzione del guadagno che se ne ottiene. Ora quel limite è stato varcato esagerando le aliquote e sovrapponendovi i decimi. Qual meraviglia dunque che le tasse non abbiano avuto quello sviluppo che si poteva attendere dalla libertà e da' cresciuti commerci, e che le frodi si aumentino malgrado ogni rigore fiscale?

Qui è la causa delle frodi, e qui ci vuole il rimedio. Il fisco invece prese di mira gli effetti ed ingaggiò una lotta, dove non bastando i mezzi legali usò l'arbitrio, come risultò da interpellanze e da ordini del giorno e da sentenze di tribunali, insino a che l'amministrazione fatta più cauta propose leggi per armare il fisco di quei mezzi appunto che erano più riprovati dalla pubblica coscienza. Non si avvertiva che una guerra simile portata troppo oltre, per far salvi gl'interessi della finanza offendeva i diritti naturali della giustizia e della libertà, e che mirando a colpir pochi, colpiva e vessava e tormentava e rendeva nemici tutti i contribuenti, a quel modo che certi tirannelli volendo colpire i cospiratori offendevano con provvedimenti ridicoli e volgevano contro di sè tutti i cittadini.

Di tal natura erano in gran parte gli espedienti che furono presentati al Parlamento sotto nome di provvedimenti finanziari, approvati a deboli maggioranze, e respinto l'ultimo, il più feroce e insieme il più inefficace; sicchè le riforme rimasero parole, e i fatti furono leggi fiscali ed empiriche, e la sessione cominciata con una grossa maggioranza che faceva sorgere le più liete speranze andava miseramente a finire nella sconfitta del Ministero, volte le speranze in amare delusioni. Vedemmo attenuata la promessa e la fede nelle riforme che si dissero lente a farsi e bisognose di ponderazione lunga e di poteri quasi eccezionali; indebolito il proposito di raggiungere il pareggio con la riforma dei tributi e delle amministrazioni senza bisogno di nuovi balzelli; ritirati i progetti di leggi reclamati dalla difesa dello Stato, dalla trista condizione degl'impiegati, da urgenti opere pubbliche; e il Governo, dopo di aver serpeggiato per vari sentieri, tornare nell'antica carreggiata dove gli uomini liberali non lo possono seguitare.

Ed ora che rimasto il Ministero al suo posto è suo obbligo costituzionale lo scioglimento della Camera, che altro può offrire agli elettori se non promesse e progetti e studi? I fatti sono rimasti quali erano prima, gli stessi sistemi, le stesse pratiche, gli stessi mali, diminuita la fede nei rimedi. Abbiamo il sentimento della cattiva ed ineguale distribuzione delle tasse, e progrediamo nell'esagerazione della fiscalità che a tutto e a tutti soprapponendosi, minaccia il concetto del giusto e dell'equo, turba e vizia il senso morale dei popoli, fa credere che amministrazione e amministrati sieno due enti diversi e nemici. Aggiungi la spedizione degli affari lenta e impigliata, costosa la giustizia così all'erario che la paga come ai cittadini che le hanno ricorso; tarde in confronto delle promesse e dei bisogni le opere pubbliche; gl'insegnamenti elementari tecnici professionali non coordinati, non diffusi abbastanza; l'insegnamento classico e superiore più importante per quantità di materie che per serietà e profondità di studi; l'istruzione non vivificata dalla libertà, non resa un dovere, male rimunerata in tanta penosa condizione degl'insegnanti; aumentate le colpe e diminuita e in alcune provincie quasi nulla la pubblica sicurezza; ritardato il moto ascendente delle patrie industrie e dei commerci; l'agricoltura migliorata più nei vanti dei banchetti e dei convegni agrari che in provvide istituzioni; penoso il vivere per il maggior numero dei cittadini e per la gran massa dei pubblici impiegati; le popolazioni sdegnose o peggio indifferenti, quasi abbiano perduto ogni interesse nella cosa pubblica ed ogni fiducia negli uomini e nelle istituzioni. Non è dunque maraviglia che i più irrequieti vagheggino opinioni estreme e vadano a schierarsi tra i nostri comuni nemici, e giungano talora sino a desiderare il ritorno impossibile del passato.

E non è neppur meraviglia che innanzi a tanti disinganni parecchi nostri egregi amici di sinistra non veggano oramai possibilità di riforme, se non rivedendo innanzi lo statuto, e modificando gli strumenti costituzionali, scemata la fede in quegl'istrumenti che ora funzionano. Ma questa loro persuasione non è ancora entrata nella gran maggioranza del paese; e i programmi non siamo noi che li facciamo, li fa il paese, e il paese ora non chiede riforme politiche, chiede riforme finanziarie e amministrative, sicchè la vera riforma politica oggi è questa. Quando la casa brucia il paese domanda che si estingua l'incendio, e non che si rivedano le fondamenta. Un programma politico non richiesto istantemente dal paese, e contrastato vivamente da' partiti avversi, suscitando lotte e agitazioni, avrebbe per effetto un'altra legislatura sciupata, e costringere le amministrazioni a proporre nuovi spedienti sommarii ed empirici per provvedere all'urgenza dei bisogni, e rimandare le riforme tributarie alle calende greche. Ma se il paese sarà concorde nell'affermazione del suo programma, che noi accettiamo, se da' collegi elettorali verrà una maggioranza abbastanza numerosa ed abbastanza risoluta, che non disperda la sua attenzione sopra un programma troppo vasto, ma la concentri tutta e solo in poche idee concrete ben definite e di attuazione immediata, le riforme le avremo, non tutte, ma le più urgenti, le più vivamente domandate dalla pubblica opinione.

(Continua)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2029), dell'11 luglio, che aggiunge nuovi posti al ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza.
2. **Un regio decreto** (n. 2013), del 19 luglio, che stabilisce il ruolo organico dell'officina governativa per la produzione di francobolli postali e marche da bollo.
3. **Un regio decreto** (n. DCCCXCV, parte suppl.), del 19 luglio, che proroga la durata della *Società Carbonifera di Monte Rufoli*, e ne approva il nuovo statuto.
4. **Conferimento** del titolo di conte al senatore Luigi Torelli.
5. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.
6. **Disposizioni** nel personale del ministero della marina, in quello del ministero della guerra, e nel personale del ministero di grazia e giustizia.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale. — L'onorevole Morpurgo, da Venezia dove ora si trova, verrà a Torino per visitare il Museo industriale italiano e provvedere con nuove misure al migliore ordinamento di questa importantissima istituzione.

L'Istituto Paterno. — È questo un Istituto che occupa un posto distinto tra i

benefici stabilimenti di educazione che onorano la città di Torino. Esso sta da molti anni aperto a vantaggio dei figli maschi delle famiglie agiate, e comprende le *scuole elementari*, le *tecniche*, le *ginnasiali* e *liceali;* vi si danno pure lezioni di *ginnastica*, di *scherma*, di *danza* e di *musica*.

I perseveranti propositi dell'Istituto corrispondono giustamente al nome che porta, le sue cure possonsi per ogni rispetto chiamare paterne, perchè guidate dall'affetto e appoggiate sui retti principii della più pura e soda morale religiosa. Sorretto da una saggia Direzione interna e posto sotto l'illuminato patrocinio d'illustri personaggi che ne compongono il Consiglio e il Comitato di rappresentanza, procede sempre sulla stessa via tracciata dai benemeriti padri di famiglia che lo fondarono, i quali si proposero di stabilire un Istituto che, lungi dall'essere una speculazione, nulla risparmiasse per raggiungere lo scopo di allevare giovanetti robusti, saviamente educati e convenientemente istruiti.

Ci sia pertanto lecito conchiudere che l'Istituto Paterno di Torino presenta tutte le agevolezze e tutte le guarentigie alle famiglie, le quali possono collocare i figli loro con piena tranquillità e sicurezza.

Rivolgersi per gli opportuni schiarimenti via delle Rosine, n. 14.

☞ **Società anonima dei consumatori di gas-luce.** — Il Consiglio di amministrazione convoca i signori azionisti in assemblea generale ordinaria nel teatro Vittorio Emanuele, alle ore 2 pom. di lunedì, 31 scadente agosto, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio sociale dal 1° luglio 1873 al 30 giugno 1874;

2. Elezione di tre consiglieri, scadendo d'ufficio per anzianità i signori Stratta Vincenzo, Colle Giuseppe e Trombetta Alessandro;

3. Elezioni di tre revisori costituenti il Comitato di sorveglianza e revisione in surrogazione della Commissione scadente.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo alle ore 2 pom. di venerdì 18 settembre prossimo.

Si avverte intanto che, a tenore dell'art. 18 dello statuto sociale, i soci, per aver adito alla sala, devono provvedersi, almeno 24 ore prima del giorno dell'adunanza, del solito scontrino negli uffizi della Società in via Roma, n. 20, e che perciò il tempo utile per ritirare detto scontrino per l'adunanza del 31 scade col giorno 26 corrente mese.

N. B. Tanto i consiglieri quanto i revisori sono rieleggibili.

☞ **Il nome della galleria.** — Le proposte non mancano, e noi continuiamo a pubblicarle imparzialmente. Vi è un *assiduo lettore*, che ci scrive proponendo di apporgli il nome dell'ingegnere che la disegnò e ne diresse i lavori.

Un egregio nostro amico commerciante propone che si chiami *Galleria Principe Amedeo*, che, come torinese, ha titolo alla nostra riconoscenza, avendo scelto la nostra città a sua residenza.

Un cultore della musica propone poi che la galleria sia intitolata *Giuseppe Verdi*; tutti i gusti sono gusti.

☞ **Nell'articoletto** indirizzato agli etimologisti, notando la similitudine fra le *venne* di Birmania e le *rud* dei Piemontesi, i *rioni* dei Romani e la *rue* dei Francesi, noi stampammo per isbaglio *roccas* invece di *venne*.

☞ **Teatri.** — Le forze dell'atleta Napoli non sono ancora esaurite per gli *habitués* del Balbo. Egli darà stasera un ultimo esercizio alzando di peso un bue vivo discretamente sviluppato. Nè più nè meno come se fosse un agnellino.

Andate poi a dirmi che non c'è progresso anche nelle forze fisiche degli uomini.

Un giorno o l'altro si vedranno trasportare delle intiere case nello stesso modo con cui i nostri *brentatori* trasportano il vino a domicilio. Sarà un nuovo sistema di ripartizione fondiaria, ma sempre gradito alle popolazioni che amano cambiare di posizione topografica ogni quindici giorni.

Vi sarà in una parola abbondanza di uomini forti, come quello del Balbo, e le cose piglieranno un indirizzo migliore.

Dopo le forze si esporrà l'applaudita operetta: *Serafino il mozzo*.

Domani sera si apre il Gerbino colla compagnia veneta di Moro-Lin.

☞ **Giuoco del pallone.** — Domani, alle ore 5 pomeridiane, grande sfida al pallone col cordino.

Dopo la partita, sfida di corsa a piedi fra Bertossi Achille e Bertaccini Luigi, i quali faranno due giri attorno al locale del giuoco in meno di 15 minuti.

☞ **Portafogli ritrovato.** — Chi avesse smarrito un portafogli con una discreta somma di denaro, si diriga a Trinchero Carlo, portinaio della casa n. 5, sul corso Principe Amedeo, dando le debite indicazioni.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 agosto 1874.

A domicilio — Pasquero Maddalena nata Capello, d'anni 42, di Canelli (Asti) — Dagliai Francesca nata Cattaneo, id. 46, di Torino, negoziante — Malvano Carolina nata Bachi, id. 70, di Torino — Bonavera Teresa, id. 11, di Torino — Baldone Giuseppe, id. 61, di Torino — Depaoli Caterina nata Borla, id. 29, di Lanzo — Più 4 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 6.

Totale complessivo num. 16, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 agosto 1874.

Maschi 7, femmine 9 — Totale 16.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 15 agosto 1874.

Nascere del Sole, ore 5 21 — Passaggio al meridiano, ore 0 23 — Tramonto, 7 24

Nascere della Luna, 8 52 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 52 sera

Tramonto, ore 9 1 sera

Giorno della Luna 4°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

13 agosto 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosfer.
6 ant.	787,9	+18,7	13,5	[illegible]	15° 3'	N d.	ser.
9 ant.	737,7	+21,9	13,6	70	15° 0'	N E d.	n. p. s.
12 m.	737,6	+23,2	13,9	66	15° 8'	N E d.	copert.
3 pom.	737,1	+23,7	15,0	70	15° 4'	N d.	copert.
pom.	736,8	+22,4	14,4	72	14° 57'	N d.	piogg.
9 pom.	737,1	+21,4	14,7	78	15° 0'	N O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 18,7; massima + 24,5

Acqua caduta millim. 0.0.

Minima della notte del 14 + 18,9.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n. 229*)

— Ed ora andiamo ad avvertire il colonnello: — disse Roblado, che cinse il suo squadrone e si pose in tasca un paio di pistole, prima di lasciar la sua camera.

Viscarra lo si coglieva appunto in un bel momento per venirgli a parlare del *cibolero*: egli s'era guardato nello specchio e vistosi così sciaguratamente sfigurato dalla palla di Carlos, aveva sentito accrescersi a mille doppi la già accanita sete di vendetta che nutriva verso il fratello di Rosita. Anzi questa vendetta, ora e' la desiderava, l'agognava contro tutta la famiglia, contro quella fanciulla medesima che gli aveva ispirato desiderio di sè, e che con ciò era stata appunto cagione della disgrazia da cui era rimaneva colpito.

Quando Roblado gli ebbe detto della sua speranza, anzi certezza di avere in mano quella notte medesima il *cibolero*, Viscarra rispose con ferocia da tigre:

— Benissimo, e sarebbe la gran bella impresa. Badi a pigliarlo vivo... Bisogna che ci ripaghiamo della vista del suo supplizio; e il suo supplizio ha da essere quello degli eretici... Lo consegneremo ai padri, daremo loro in mano tutta la famiglia e quando avrà visto ardere la sua strega di madre e la sorella, allora egli stesso... Ma per carità, capitano, non fallisca il colpo.

— Non dubiti, — rispose Roblado col suo sorriso da far paura, — ho ancor io i miei piccoli motivi per desiderare quel seducente *guero* a figurare in un bell'*auto-da-fè*.

XXIII.

Era presto la mezzanotte. Carlos, tenendosi il più che gli veniva fatto nell'ombra, chè la luna risplendeva in cielo, usando d'ogni fatta precauzioni per assicurare il suo cammino, preceduto dal fido *Cibolo*, che era usato a presentire il pericolo, già trovavasi presso alla città di Sant'Ildefonso, dalla parte dove si trovava la casa di don Ambrogio, già poteva vedere l'*azotea* della casa medesima spuntar fuori dagli alberi del giardino.

Abbiamo già detto come questo giardino fosse dalla parte opposta a quella della casa, difeso soltanto dal fiume: di là da questo stendevasi una prateria, proprietà anch'essa del padre di Catalina, e oltre questa era un boschetto, all'estremo limite del quale Carlos si fermò, per non uscire prima di tempo allo scoperto, dove batteva chiarissima la luna. Il fiume era cavalcato da due ponti: uno grossolano al di sotto dell'abitazione, che serviva di passaggio ai cavalli e al bestiame, l'altro sottile, elegante, che metteva nel giardino, precisamente presso quel boschetto di gelsi della China che aveva visto già i precedenti convegni de' nostri amanti, e pel quale donna Catalina era solita passare per le sue passeggiate in campagna; perchè nessuno dal di fuori potesse per esso penetrare nel giardino, questo ponte, nel più alto della curva in cui si piegava, era chiuso da un cancello di legno, della serratura del quale aveva la chiave la *senorita*, siccome quella che sola, quasi esclusivamente si serviva di tal passaggio.

Carlos scavalcò nel boschetto, condusse il cavallo nel più folto, e, senza attaccarlo, raccolse soltanto le briglie al pomo della sella, perchè non trascinassero a terra; poi s'avanzò fino all'orlo della prateria, e nascosto ancora dall'ombra degli alberi stette ad aspettare ansioso, col cuore che gli batteva di tanto da sentirsene distintamente i palpiti, come il tic-tac d'un orologio.

Una profonda quiete, un silenzio perfetto regnavano nella valle, nella città, dappertutto; tutti gli abitanti erano ritirati, ogni lume spento, tutte le case chiuse: nelle strade di Sant'Ildefonso non si sarebbe potuto trovare che le guardie notturne, i *serenos*, ne' loro panni color dell'ombra; appoggiati alle porte richiuse, sonnecchiavano colle loro grandi alabarde in mano e le lanterne sul selciato ai loro piedi.

(*Continua*)

Roma — (Nostra corrispondenza).

10 *agosto* (sera).

Grande è, com'è notevole, l'affaccendarsi in questi giorni a palazzo Braschi. Non tanto trattasi di provvedere, che oramai la crisi violenta può considerarsi superata, quanto da decidere sul contegno da tenersi di fronte agli attacchi che non mancheranno di venire contro il Governo per il suo procedere in queste circostanze. Così, benchè sia quasi totalmente svanita ogni traccia di vita politica in Roma, è già manifesto che l'opinione pubblica non si è commossa solo nel senso di quella frazione, qui assai tenue, che sarà colpa dal rigore spiegato, ma altresì e sopratutto nel senso di una ragguardevolissima maggioranza, la quale opina che troppo oltre si andò nella via della tolleranza e della indulgenza.

È probabile che il Cantelli vorrà apparecchiarsi alla campagna da sostenersi, e non so veramente se riuscirà facile a certi prefetti di giustificarsi dello aver lasciato che sorgessero e pigliassero radici associazioni le quali, già collo stesso loro titolo, si ponevano in opposizione colle istituzioni fondamentali dello Stato.

Sarebbe malagevole di discernere fin d'ora il vero nella ingarbugliatissima matassa. Se però si ha da giudicare da indizi non scevri di ogni valore, parrebbe che in questa congiuntura mazziniani ed internazionalisti siansi fatti vittima di vicendevole sorpresa.

I mazziniani erano riusciti, a quanto sembra, ad arruolare nella propria fila buon numero dei giovani partigiani della *Internazionale*. Tra questi però non mancarono gli audaci e gli impazienti di pescare nel torbido, i quali mentre i dottrinari deliberavano qua e là, e da ultimo a villa Ruffi, procedettero senz'altro a fatti violenti.

Un particolare degno di vista è questo, che qui a Roma esisteva la organizzazione della setta, e ne furono anzi arrestati i capi grazie alle carte perquisite in Romagna. È però un fatto quasi accertato che nessuno della vera cittadinanza pigliava parte a quei maneggi.

È pervenuto in questi ultimi giorni al Ministero di commercio l'invito per l'Italia, affinchè questa si faccia rappresentare officialmente all'Esposizione internazionale di Filadelfia. Però il Finali, dopo averci ben pensato, ha risoluto, e secondo me assai saviamente, di lasciare che i privati facciano di propria iniziativa. — A tanta distanza si sarebbero sprecati molti danari, oppure si sarebbe fatto mostra, con una rappresentanza officiale, di una inferiorità inevitabile. C.

Dalla Tipografia Reale fu stampato il progetto di regolamento unico per la legge del macinato, preceduto da questa, con le modificazioni ultimamente introdotte dal Parlamento. Viene di tal modo adempiuto ad un voto espresso dal Senato.

Tale regolamento fu inviato al Consiglio di Stato per il suo voto, con una relazione, pure stampata, che ne giustifica le disposizioni.

Trattandosi di materia tanto importante e di disposizioni nuove e di non poco momento, l'onorevole Casalini ha creduto opportuno inviare copia del regolamento e della relazione anche agli intendenti di finanza ed a tutti i prefetti del regno, i quali ultimi pure avranno molta parte nell'esecuzione del regolamento in questione.

Egli li ha richiesti, con apposita circolare, di dare quei suggerimenti che crederanno per migliorare il regolamento preparato, e ciò con la maggior possibile sollecitudine, volendosi per sempre che le nuove disposizioni di legge sul macinato vadano in vigore col 1° del prossimo ottobre.

Ai particolari dati questa mattina dal *Commercio* di Genova, il *Movimento* aggiunge che il *duca* e la *duchessa* si erano dati per spagnuoli, e che il finto servitore, quando salì a bordo, fu visto dai marinai con le mani insanguinate. Questi del resto, disceso in una cameretta, non si fece più vedere in coperta. Il *duca* e la *duchessa* col *servo* sullodato, giunti a Genova, dissero di andare ad alloggio al Trombetta (già Feder), ma non ci andarono punto, e scritta una lettera di ringraziamento all'Amministrazione dei vapori Peirano, Danovaro e C., reputarono più conveniente partire da Genova per alla volta di Alessandria.

Come si vede, la cosa fu condotta assai bene da parte della signora Bazaine. Ma come va che, con un vapore alle viste, il sopraintendente al carcere di Santa Margherita abbia dormito della grossa?

Abbiamo dalla Spezia in data dell'11 corrente:

Ier giunse qui l'ordine del ministro della guerra di riprendere i lavori di questa casarma. A tale uopo fu stanziata la somma di oltre 200 mila lire.

La corazzata *Re di Portogallo*, che serviva di scuola ai nostri marinai, è entrata in arsenale, aspettando o un compratore, o una mano benefica che ne utilizzi il buono, gettandone via l'inservibile.

Il posto della corazzata *Re di Portogallo* fu preso dalla corazzata *Maria Adelaide*, che, al pari delle altre due *Maria Pia* e *Castelfidardo*, dovrà o essere venduta o ridotta a legna da ardere.

È giunto a Milano il sig. Julius Benedict, la più grande notabilità musicale inglese; egli deve studiare l'ordinamento dei Conservatori in Germania ed in Italia, per giovarsene nella fondazione d'un grande istituto musicale nazionale nella capitale del Regno Unito.

ISTITUTO
DI DIRITTO INTERNAZIONALE.

Mentre a Bruxelles si tiene un Congresso di delegati dei Governi da cui si spera poco o nium frutto, è convocata pel 31 agosto a Ginevra una riunione che si occuperà presso a poco delle questioni medesime che formano oggetto del Congresso. È la riunione dell'*Istituto di diritto internazionale*, Società che si formò dopo la guerra del 1870-1871.

Il *Journal de Genève* pubblica: 1° le lettere di convocazione firmate dal signor Rolin Jacquemyns, segretario dell'Istituto; 2° l'elenco degli argomenti che verranno trattati; 3° la lista dei membri dell'Associazione e di quelli che compongono l'ufficio di presidenza.

Unico presidente dell'*Istituto* è il commend. Mancini. Fra i membri gl'italiani sono: il cav. Esperson, prof. dell'Università di Pavia; il signor Pierantoni, prof. dell'Università di Napoli; il conte Sclopis ed il signor Vidari, professore all'Università di Pavia.

I BONAPARTISTI IN CORSICA.

Il principe Gerolamo Napoleone è decisamente in iscrezio colla sua famiglia di Chislehurst, e quindi coi bonapartisti puri della Corsica e d'altri siti. Scrivono a questo proposito da Ajaccio al *Temps*:

« L'attenzione pubblica, in Corsica, si preoccupa ora vivamente di certi fatti i quali potrebbero esercitare una grande influenza sulla situazione del partito bonapartista e sulla sua costituzione interna.

« Voi sapete che da qualche tempo il principe Napoleone era messo al bando da questo partito. Nello scorso aprile i bonapartisti sedenti nel Consiglio generale mandarono volontariamente a monte la sessione, con danno degli affari del dipartimento, piuttostochè riunirsi sotto la direzione del principe Napoleone, che avevano precedentemente portato alla presidenza.

« Questo primo atto di ostilità verso il principe Napoleone non era che un preludio. Il principe scade d'ufficio quest'anno, e dovrà ripresentarsi alla rielezione nella città d'Ajaccio. Ora ne' Consigli del partito si decise che non sarà rieletto.

« Ma non è tutto. Si giudicò che l'umiliazione non era ancora abbastanza forte per lui. Quindi gli si oppone un altro membro della famiglia Bonaparte, il principe Carlo, figlio del principe Canino, che, dal punto di vista politico e religioso, non era certamente più ortodosso del principe Napoleone, poichè, all'epoca della Costituente romana del 1849, fu uno degli autori della decadenza del Papa.

« Si assicura che il principe Carlo accetta d'essere il concorrente di suo cugino. Così stando le cose, egli è certo d'essere rieletto e probabilmente anche non vi sarà lotta.

Il principe Napoleone non troverà più bastanti aderenti per sostenere la sua candidatura. Diffatti i bonapartisti si sono dichiarati suoi nemici implacabili, ed i repubblicani non lo amano punto.

« Non si tratta quindi di scissura nel partito napoleonico, ma di scomunica del principe Gerolamo. E come conseguenza di questa misura contro di lui, se ne annunzia un'altra, che sarebbe stata combinata dalle teste forti del partito.

« Si tratta di cambiare, nella famiglia Bonaparte, l'ordine dell'eredità e delle pretese al trono, sostituendo al ramo del principe Napoleone quello del principe Carlo; o piuttosto, si tratta di distruggere ogni sistema di eredità, e ritornare puramente e semplicemente al sistema cesareo, ed a quello delle monarchie d'Oriente: — il popolo e l'esercito sceglieranno, con un simulacro d'elezione, il capo dello Stato fra i membri di una stessa famiglia.

« Quali seducenti prospettive di cospirazioni e di guerre civili! »

ESTERO

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Santander, 6 *agosto*.

Per causa della scarsità di notizie dovuta all'assoluto silenzio imposto dal Governo alla stampa e alle istruzioni date agli ufficiali telegrafici di non permettere la trasmissione all'interno ed all'estero di dispacci concernenti la guerra, mentre la Gazzetta ufficiale sembra essere la meno informata di tutte in Ispagna, l'opinione pubblica fu talvolta in Europa molto forviata, con gran danno di coloro che hanno interessi in questa contrada e generalmente di tutta la nazione. Addurremo, per esempio, la notizia della ricuperazione di Cuença, la quale, per essere stata intercettata dalle autorità medesime, fornì ai carlisti il mezzo di creare all'estero una falsa opinione in loro favore. E quantunque questa siasi poscia quasi dileguata, tornò tuttavia assai pregiudicievole, poichè credendosi che Cuença fosse ancora occupata dai carlisti, i fondi pubblici rinvilirono considerabilmente.

Parecchi giorni sono ci si disse che il ponte sull'Ebro, che unisce Logrogno alla Navarra, era stato distrutto dai carlisti, e solo due giorni fa fu quella notizia ricisamente smentita da un ardito giornale, il quale, nonostante la proibizione del Governo, si risolse di dissipare gli errori. Coloro che si trovarono ultimamente a Logrogno conoscevano l'enormità di quella carota, l'impossibilità che i carlisti compissero tal opera proprio sotto gli occhi del Zabala, i cui quartieri sono a pochi metri da quel ponte, difeso dall'artiglieria e da tutta la guarnigione, che sale a parecchie migliaia d'uomini, e trovarono sicuramente ridicola quella notizia, ma coloro che non conoscono la geografia e la topografia di quel luogo credono tuttavia che i quartieri generali dell'esercito del Nord siano a Logrogno, crederanno forse che l'esercito del Zabala sia assediato e bloccato, mentrechè il Zabala od il suo successore ricomincieranno tosto le operazioni offensive.

Scorrazzano certamente qua e là delle bande carliste, anche presso Logrogno, e le truppe nazionali non sono per avventura molto audaci, onde per poco il generale Espartero non cadde nelle mani del nemico, fatto che fu ingrandito talmente che si disse essere quel veterano stato gherminito. L'anno scorso, quando le bande carliste erano assai meno disciplinate che non siano ora, l'Espartero si sentiva perfettamente sicuro su qualunque strada, a qualunque distanza dalla sua casa, poichè a quel tempo i contadini armati, guidati soltanto dal loro naturale istinto, si dimostravano tanto rispettosi verso quel vecchio soldato che non gli avrebbero pur torto un capello dal capo, giuravano anzi che sarebbero accorsi a difenderlo ove ne fosse stato bisogno. Dopo d'allora le abitudini del servizio militare prevalsero su quei sentimenti e chi può ora dire che cosa non sarebbero essi pronti a commettere?

Secondo l'*Igualdad*, l'Espartero cavalcava alcuni giorni sono diretto alla sua villa detta la Chumbera. E siccome egli era persuaso che la sua vita e la sua libertà fossero allo schermo anche dai carlisti, non prese veruna precauzione ed era accompagnato soltanto dal suo cocchiere e da un famiglio. Ma prima che arrivasse a casa, il generale Zabala seppe col mezzo di una spia che i carlisti, avuto sentore della disegnata gita, tentavano di circondare la villa come vi fosse pervenuto l'Espartero. Quando il generale in capo seppe il pericolo che minacciava il duca mandò un aiutante di campo con una scorta di cavalleria alla Chumbera, ed arrivarono appunto a tempo per evitare una collisione colla banda, la quale avrebbe posto a repentaglio la persona e forse la vita dell'Espartero. Diede la banda la caccia, ma la cavalleria la tenne a bada finchè la carrozza fu presso a Logrogno e poscia la seguirono a bell'agio. Volevasi l'assassinio del valoroso vecchio soldato Espartero per render famosi i carlisti? Tuttavia si disse, ed io non peno niente a crederlo, che essi intendevano prenderlo come ostaggio per poi ammazzarlo in certi casi.

Fra i molti intendimenti che qua si attribuiscono ai Tedeschi, relativamente al loro intervento, uno ve n'ha, il quale concerne vivamente la Gran Bretagna, la presa di Gibilterra. Naturalmente è una panzana, ma non possiamo non provare una certa ansietà pensando alle complicazioni che nascerebbero se i Tedeschi intervenissero con bastimenti armati sulla costa e facessero fuoco sui carlisti. Gli Spagnuoli non guardano di buon occhio l'intervento dell'Alemagna, ma riconoscono, come ognuno debbe riconoscere, che la Spagna se lo è attirato.

D'altra banda i carlisti si sono messi sulla diffidenza e sembrano tanto eccitati da promuovere contro loro stessi l'intervento dei Tedeschi o forzare la Francia a chiudere le sue porte ad essi, non già in seguito a rimostranze di Governi stranieri, ma alla condotta turbolenta dei soldati carlisti. Una lettera dalla frontiera francese del 28 di luglio, dice che la città francese di Behobia fu letteralmente invasa dai carlisti, i quali circondavano Irun ed erano collocati sulla grande strada di Vera. Una torma di circa venti di essi entrò nel caffè di quella città, ov'erano parecchi micheletti, volontari nazionali baschi, cantando canzoni carliste, alcune di cui molto insultanti.

Fortunatamente i micheletti conservarono la loro calma e continuarono a sorbire il caffè senza badare ad essi, finchè un carlista, imposto silenzio agli altri, gridò: *Viva Carlo VII! Morte a Amedeo! Abbasso la Repubblica!* A queste grida un micheletto rispose con un *evviva la Repubblica!* In questo altri carlisti entrarono nella bottega e le cose prendevano una piega assai grave quando il proprietario cacciò via tutti gli avventori.

Lo scrittore della lettera termina col dire che i gendarmi non intervennero perchè il maggiore è un carlista e continua colle seguenti parole: « ciò vi darà un'idea dell'impudenza con cui i faziosi si mostrano qua, ostentando le loro armi e le brillanti loro armi; ma debbo soggiungere che quanto accadde a Behobia accade con pochissime differenze in altre città della frontiera. »

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
11 *agosto* (sera).

Ho sotto gli occhi una lettera scritta da persona che occupa un ufficio governativo nelle provincie romagnole, e vi trovo particolari i quali mi sembrano davvero degni di meditazione. Quando scoppiarono i recenti moti e si fecero gli arresti, il perturbamento fu forse maggiore d'assai altrove che in quei paesi stessi ove i fatti accadevano.

Le Società segrete avevano da gran tempo cessato di essere tali. Operavano alla luce del Governo, ed era cosa notoria che Tizio, o Caio, o Sempronio appartenevano a questa o quella associazione. Il contingente degli affigliati si pigliava in parte (doloroso a dirsi) nelle stesse scuole, dove i discoli ed i ritrosi facilmente cedevano alle arti dei seduttori.

Forse non tutti i maestri o direttori di istituti spiegarono quella vigilanza e quella energia che sarebbero state necessarie. L'organizzazione, poi, era perfetta e si sapevano indicare perfino le squadre alle quali gli affigliati erano iscritti. Difficile cosa è, davvero, spiegare come lo scandalo siasi lasciato venire fino a questo punto. Intanto il male è gravissimo. Anche all'infuori di ciò che sarà sentenziato dai Tribunali, è debito del Governo di provvedere alle condizioni del paese. Non basta avere intimato lo scioglimento delle Società, quando queste continuano a sussistere e rientrando nelle tenebre accennano a proseguire l'opera loro. In questi stessi giorni (così si afferma nella lettera) non mancano i ritrovi dei settari, se non nei locali ove prima si tenevano le conventicole, in questa e quella casa privata.

Il male è profondo e sarà opera malagevole e lunga lo sradicarlo. Guai se viene meno la ferrea volontà di finirla coi perturbatori dell'ordine sociale!

La fuga di Bazaine non ha sorpreso nessuno. Ed ha pure molto credito la versione secondo la quale il fuggitivo cercherebbe ricovero in Italia. Dicono che già a più riprese avesse manifestato questo suo proposito pel caso in cui avesse riacquistato la sua libertà.

Si soggiunge anzi che, quasi si trattasse di avvenimento non lontano, si fosse tenuto discorso di tale eventualità, della venuta cioè in Italia, in lettere scritte dalla famiglia del maresciallo ad amici residenti nella penisola.

Non si avevano fino all'ultim'ora notizie precise sulla salute del Garibaldi. Sembra però che non si tratti di condizioni così gravi come avevano lasciato supporre i telegrammi di ieri.

È tornato stassera a Roma, dopo brevissima assenza, il comm. Gerra. C.

Le notizie più recenti da Caprera in data di ieri annunziano fortunatamente un sensibile miglioramento nella salute del generale Garibaldi.

Il generale fu assalito dai dolori artritici con insolita violenza.

Il dottor Albanese partiva da Palermo per Caprera sul piroscafo *Galileo*, messo a sua disposizione dalla Compagnia Danovaro.

Facciamo voti che il miglioramento continui, e che le notizie successive facciano cessare le legittime apprensioni di tutti.

Queste notizie sono confermate da un dispaccio diretto al signor Stefano Canzio da Caprera.

La posizione del Costa (uno degli arrestati di Bologna) in faccia alla legge sappiamo che si va aggravando. Furono trovati i proclami da pubblicarsi in caso della riuscita della dissennata impresa, e consta all'autorità avere esso Costa ricevuto dalla *Internazionale* la somma di L. 150,000.

Le sue risposte ai primi interrogatori sono molto bizzarre: Eccone qualcuna: Qual è il vostro domicilio? — Il Mondo. — La vostra professione? — Cospiratore — e così via di seguito.

La *Gazzetta d'Italia* di quest'oggi dice che, al momento di mettere in torchio, le vien riferito che la Questura di Firenze sia stata occupata militarmente da una compagnia di bersaglieri.

La gazzetta crede che siano precauzioni consigliate alle autorità da voci che destano legittime inquietudini.

La *Gazzetta di Firenze* ha da Scansano che mercoledì sera fu da una mano di briganti sequestrato su quel di Manciano il dottor Rossi, alla cui famiglia fu chiesta una grossa somma per il riscatto.

In pochi giorni è il secondo ricatto nella provincia di Grosseto.

Speriamo che le disposizioni del Governo saranno tali per cui la mala pianta del brigantaggio recisa nelle Calabrie non venga a trapiantarsi in Toscana!

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Calatabiano, provincia di Catania, in Sambuca Fabut, provincia di Girgenti, e in Anzio, provincia di Roma. Essa notifica ancora l'interruzione della comunicazione fra la Turchia e la Grecia (via Volo) e l'attivamento alla corrispondenza internazionale della linea telegrafica fra Rio Grande di Sul (Brasile) e Montevideo (Uruguay).

FRANCIA.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri tenutosi a Versaglia, si trattò la questione del riconoscimento del Governo di Spagna, e fu risolta affermativamente.

Questa deliberazione sarebbe stata presa in seguito ad una comunicazione officiosa del ministro inglese degli affari esteri, annunziante che il Gabinetto di Londra era deciso di precedere la Francia in questa via.

— Un telegramma da Marsiglia annunzia essere giunto in quel porto, sulla corvetta *Kléber*, il generale Chanzy, comandante dell'Algeria. Egli ripartì tosto per Parigi.

Lo stesso telegramma dice che l'avvocato generale Reynaud fu inviato col generale Lewal a Cannes per prendere parte all'inchiesta sull'evasione di Bazaine.

Il generale Lewal, capo di stato maggiore del 15° corpo d'armata a Marsiglia, fu uno dei principali testimoni a carico nel processo Bazaine.

ARRESTI POLITICI A MARSIGLIA.

Nella notte del 10 all'11 corr. ebbero luogo in Marsiglia numerosi arresti di varie persone di ogni ceto. Le cause di questi arresti si farebbero risalire al Governo del 4 settembre 1870.

Tutte le persone arrestate furono condotte nel forte Saint-Nicolas. La mattina dell'11, verso le 10, vi si trovavano raccolti non meno di 30 uomini e 4 donne. Fra gli arrestati si citano i signori: Barthélémy, ex-consigliere municipale; Julien, ex-aggiunto; Alphonse Blanc, avvocato; Matheron, ex-comandante delle guardie civiche; René, ex-capo di sezione; Boyer, ex-ispettore; ecc.

Si parla ancora di 10 operai arrestati nella via Bergère.

La mattina del 12, gli agenti si presentarono dal signor David Bosc, armatore, della ditta Bosc e Compagnia, via Sylvabelle, ex-consigliere municipale del 4 settembre, e procedettero al di lui arresto.

BAZAINE.

La *Liberté* conferma ne' seguenti termini la sua notizia, che cioè l'ex-maresciallo Bazaine voglia recarsi ad assumere un comando in Ispagna:

« Nuove informazioni, che abbiamo ricevuto questa mattina, darebbero maggior fondamento alla notizia che noi stessi ieri davamo con riserva. Ci scrivono che soltanto la prospettiva d'un comando importante nell'esercito spagnuolo avrebbe deciso Bazaine ad allontanarsi dalla sua prigione. Delle trattative, più o *meno autorizzate*, erano intavolate da oltre un mese fra il Bazaine ed un agente spagnuolo, sedicente « delegato » dal suo Governo.

« A questo proposito si è bene rammentare che l'ex-maresciallo fu già parecchi anni al servizio della Spagna, durante la guerra dei sette anni (1833-1840); egli ha fatto la campagna contro i carlisti in qualità di luogotenente, nella legione mista autorizzata dal re Luigi Filippo. I dibattimenti del Consiglio di guerra del Trianon misero in chiaro che, durante questa guerra, ei diventò capitano, poi capo di battaglione, e fu citato all'ordine del giorno dell'armata per essersi impadronito, sotto il fuoco dei carlisti, del corpo del suo generale ucciso ed abbandonato in un momento difficile.

« Ritornato in Francia dopo la pace, ei dovette abbandonare i gradi ottenuti in Ispagna, non essendogli stati riconosciuti, perchè acquistati in servizio straniero.

« Dopo quest'epoca, l'ex-maresciallo Bazaine conservò numerose relazioni in Ispagna. La Regina di Spagna tenne a battesimo uno de' suoi figli. Comandò in capo per parecchi anni in una colonia spagnuola. Sua moglie è messicana, vale a dire di razza spagnuola. Ei parla e scrive perfettamente il castigliano, e sempre dimostrò le più vive simpatie per la Spagna. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 *agosto*.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, che mette in esecuzione la Convenzione postale addizionale tra la Francia e l'Italia.

Nuova York, 12 *agosto*.

I negri occuparono Austin. I cittadini di Memfi, condotti dal generale Chalmers, ripresero Austin. I negri minacciano di ritornarvi.

Cagliari, 12 *agosto*.

È arrivata la squadra inglese. Dopo tre giorni, partirà per porto Mahon.

Madrid, 12 *agosto*.

Assicurasi che Don Alfonso, nei territori da lui occupati, ordinò di confiscare i beni dei liberali. I villaggi che forniscono i soldati della riserva, pagheranno 2500 franchi di multa per ogni individuo.

Tutti i soldati presi, ricusanti di passare entro un mese nelle file dei carlisti, saranno fucilati.

Le divisioni di Zabala e Laserna (?) giunsero a Miranda; 18 battaglioni carlisti trovansi nei dintorni.

Roma, 13 *agosto*.

L'*Opinione* dice: Siamo assicurati che il ministro degli esteri, in seguito ad una circolare del Gabinetto di Berlino, dichiarò che l'Italia è disposta a riconoscere ufficialmente il Governo di Madrid.

Parigi, 13 *agosto*.

Il viaggio di Mac-Mahon in Bretagna è deciso definitivamente: egli partirà il 16 corrente.

Washington, 13 *agosto*.

La relazione ufficiale sul mese di agosto dice che lo stato dei cotoni è migliore che quello di luglio.

I torbidi di Austin sono terminati; le bande armate si sono sciolte volontariamente.

Madrid, 13 *agosto*.

I carlisti tentarono invano di passare l'Ebro. Molti soldati di Saballs disertano.

Roma, 13 *agosto*.

Stassera un individuo ferì il deputato Massari con tre colpi. Le ferite sono leggiere. Il feritore venne arrestato. Il motivo del delitto è una vendetta privata del detto individuo, il quale non potè ottenere un impiego per l'intromissione del signor Massari.

Milano, 13 *agosto*.

Il *Corriere di Milano* dice che Bazaine passò a Milano diretto per la Svizzera. Pare si rechi presso l'imperatrice Eugenia.

Londra, 13 *agosto*.

Furono versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 84,000.

CRONACA NERA

Ieri, verso le 3 pomeridiane, disperate grida di donne provenienti da una casa di via Belvedere, attiravano in quella località una gran folla di popolo.

— Chiudete il cancello, non lasciatelo fuggire, diceva tutta affannata una vecchia megera al portinaio della casa.

— Chiamate i carabinieri, ripeteva un'altra donna colle lagrime agli occhi; me l'hanno ammazzata la poverina!

Cosa era successo là dentro? Forse un assassinio? Una rissa violenta? Era una scena di sangue in tutta la sua ferocia, causata dalla gelosia.

Franchino Luigi, d'anni 21, imbiancatore, aveva da molto tempo stretto relazioni molto intime con certa Buglio Maria, d'anni 18. La giovane amando di essere più libera di quello che lo era col Franchino, giorni sono, piantò la casa dell'amante e si recò ad abitar in una casa in via Belvedere. Il giovane si accorò di questa fuga, e mal soffrendo di veder l'amante in quella casa, ieri vi si presentò col pretesto di avere con lei un colloquio.

La ragazza lo accoglie assai bene, ma poco dopo si viene al tragico.

Egli le rinfaccia la sua infedeltà. L'altra piglia le cose collo scherzo; il giovane allora vedendosi deriso, in un accesso di gelosia impugna un lungo coltello e glielo immerge nel seno.

Le grida della sciagurata chiamano le persone di casa che accorrono spaventate nella stanza fatale gridando dalle finestre al soccorso. Il feritore tenta fuggire, ma è trattenuto dalla gente; però all'arrivo della forza pubblica egli ha ancora tempo di menarsi diversi colpi di coltello nel ventre e cade immerso nel proprio sangue.

I due giovani feriti gravemente, sono trasportati in due barelle all'ospedale di S. Giovanni. Il Franchino è morto stamane in seguito alle ferite riportate ieri. La donna versa in pericolo di vita.

— Ieri verso il meriggio un giovane apprendista della fabbrica Pons, sita in via Cottolengo, a nome Michela Domenico, mentre era intento a ripulire una macchina, venne disgraziatamente preso sotto la coreggia del motore e gettato fra le ruote: rimase all'istante tutto sfracellato. Il cadavere del povero ragazzo venne portato alla vicina parrocchia.

— Stamane verso le 7, un bracciante a nome Cagno Giovanni, colpito da epilessia, cadeva sulla strada in vicinanza del caffè Barbero, a Porta Palatina, e riportava due gravi contusioni al capo. Per cura delle guardie di P.S. venne trasportato all'ospedale Mauriziano.

— Due carrettieri, B. G. e G. L., vennero deferiti al potere giudiziario per aver truffata la Società italiana del gas di due tonnellate di carbone coke del valore di L. 130 circa.

— Giorni sono abbiamo fatto cenno di un furto avvenuto in casa P. nel borgo Martinetto. Il furto però fu tentato e non consumato, poichè i ladri avendo trovata una cassa di ferro un po'dura da aprire, dopo aver messo sossopra tutta la mobiglia se ne andarono senza nulla esportare.

FATTI DIVERSI

Ospite illustre a Modena. — In un giorno della scorsa settimana, il celebre storico F. Gregorovius, diretto verso la Baviera, fece sosta nella nostra città, e con squisita gentilezza, presentavasi al Direttore del nostro Archivio di Stato per ringraziarlo degli aiuti efficaci da lui avuti nelle ricerche per l'opera sua — *Lucrezia Borgia* — uscita non è guari alla luce per cura dell'editore Cotta a Stutgard. Il cav. Foucard pregò il dott. Gregorovius di venire nell'Archivio, ed ebbe così l'onore di presentargli gli impiegati addetti alla sezione storica, i signori C. Cerretti, G. Ognibene ed A. Ramazzini. Egli si compiacque di ripeter loro sotto altra forma ciò che aveva scritto nella prefazione dell'ultimo suo lavoro: « Gli Archivi di Modena e di Mantova sono tesori inesauribili specialmente per la storia del rinascimento. Ma la messe più ricca mi fu data dall'Archivio di Stato degli Estensi in Modena. Ne è direttore il cav. Cesare Foucard. Quest'uomo distinto si adoperò al mio interesse con una sincera liberalità, degna di un successore di Muratori in quell'ufficio. Egli mi agevolò il lavoro sotto ogni aspetto. Per mezzo di un giovane impiegato (il dott. Ognibene) fece dapprima ordinare le voluminose filze della corrispondenza diplomatica che mi poteva riuscir utile di consultare e mi coadiuvò in seguito con esemplari dei documenti. Se, sotto tale riguardo, questa mia opera possede qualche merito, ne appartiene alla liberalità del signor Foucard una non piccola parte. »

Sappiamo che la prima edizione tedesca, esaurita in pochi giorni, fu ristampata nello scorso mese. L'opera è dedicata a Don Michelangelo Caetani duca di Sermoneta. È distribuita in due parti: 1ª Lucrezia Borgia a Roma, 2ª la stessa a Modena. Seguono 59 documenti dall'anno 1482 al 1519. L'edizione è illustrata da una finissima incisione di una medaglia rappresentante la Lucrezia e da tre fac-simili degli autografi di Alessandro Papa Borgia e dei suoi due figli Cesare e Lucrezia. Presto avremo una traduzione italiana di questa storia per cura dei successori Lemonnier a Firenze.

OTTINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 31 luglio al 5 agosto

1874	1873
L. 1,639,504 95	L. 1,564,022 60

In più nel 1874 L. 75,782 35

Dal 1° gennaio al 5 agosto

1874	1873
L. 49,258,865 15	L. 48,116,095 40

In più nel 1874 L. 1,142,768 75

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 2 all'8 luglio

1874	1873
L. 358,770 54	L. 323,730 70

In più nel 1874 L. 35,039 84

Dal 1° gennaio all'8 luglio

1874	1873
L. 10,532,058 64	L. 10,528,347 58

In più nel 1874 L. 593,761 06

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 2 all'8 luglio

1874	1873
L. 84,350 94	L. 76,673 69

In più nel 1874 L. 7,677 25

Dal 1° gennaio all'8 luglio

1873	1874
L. 2,241,120 97	L. 2,106,674 18

In più nel 1873 L. 134,455 79

Cereali. — Marsiglia, 11, mercato calmo. Venduti ett. 2020 frumento Azoff tenero 126|120 a fr. 30; 800 Burgas 127|122 a 31 50; 2460 Enos tenero 125|120 da 28 a 28 50; 640 Berdiansko 126|123 a 42; 3200 Irka Azoff 128|120 a 33 50; 600 Marianopoli 128|123 a 37 75; 3200 Danubio 126|121 a 29 50 design. 7bre a 8bre; 3200 Tangarok duro 132|127 a 37 50 id. id.; 2400 id. id. 130|126 a 37 50 corr. mese; 6400 Bona duro e Filippeville 130|126 mercato fermo 4 ultimi mesi.

Il tutto per 160 litri so. 1 0|0.

Importazioni: 1036 ett. frumento a 210 avena.

Nelle altre granaglie venduti 1000 carichi avena Danubio design. 9bre arrivo gennaio a fr. 22 i 100 kil.; 250 quintali avena Africa a 23 25 i 100 kil.

Il ribasso nel frumento va sempre più accentuandosi sui mercati francesi.

A Parigi, 12, il frumento a consegna si quota a fr. 29 25 i 100 kil. La segala a 20 50 i 100 kil. netti.

Le farine continuano pure il loro movimento di ribasso.

Vercelli, 11 agosto. — **Cereali.** — I risi ebbero esito più corrente negli ultimi mercati con cent. 50 d'aumento. Tralasciamo come al solito di registrare i prezzi delle qualità sofferte e scadenti, perchè non possono dare una norma regolare. Notiamo anche l'assoluta mancanza di risi fioretti dei quali notansi i prezzi per approssimazione.

I grani (senza parlare delle qualità in fermentazione sulle quali è anche impossibile avere una norma regolatrice) retrocessero ancora da L. 1 a 1 25 il sacco.

L'avena e la segala ribassarono di centesimi 50; mentre la meliga, per la prossimità del nuovo raccolto, segna regresso da L. 3 a 4 il sacco nelle vendite al dettaglio.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 41 25 a 41 75
» mercant. buono	» 42 — a 42 75
» fioretto nostrale	» 43 25 a 43 50
Bertone	» — — a — —
Frumento merc.	» 28 — a 28 50
» buono	» 30 — a 31 50
Segale nuova	» 20 50 a 22 50
Meliga	» — — a — —
Avena	» 13 50 a 14 50

MERCATO DI CUNEO.
(*Nostra corrispondenza*).

11 agosto. — Il mercato di questa settimana quantunque non possa dirsi essere stato florido, tuttavia accennò ad un sensibile progresso nel movimento commerciale.

Il frumento si fa sempre più strada sulla via del ribasso; ma siccome molte vendite a quest'epoca sono forzose per la sistemazione dei conti degli affittavoli e dei massari, non farebbe meraviglia che a stagione più inoltrata i prezzi abbiano di nuovo ad aumentare.

La meliga per ora si sostiene sempre, ma sul finire del mercato le pretese dei venditori già cominciavano a modificarsi perchè non trovavano compratori.

La fiera detta del Beato Angelo diventa ogni anno più insignificante, ad eccezione d'un discreto mercato di bestiame, ove però le contrattazioni furono piuttosto limitate.

270	ett.	Frumento	L. 21 25 a 25 50
380	»	Mescolo	» 17 50 a 20 —
10	»	Segala	» 18 50 a 19 —
—	»	Orzo	» — — a — —
240	»	Avena	» — — a 9 25
150	»	Riso	» 33 25 a 31 50
350	»	Meliga	» 26 — a 28 75
5	»	Fave	» 17 25 a 17 75
4	»	Frumento nero	» 13 25 a 13 75
250	mir.	Patate	» 0 75 a 1 10
10	quint.	Legna forte	» 2 50 a 3 —
15	»	Idem dolce	» 2 — a 2 50

MERCATO DI MILANO.
12 agosto 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 22 60 a 25 35
Granoturco	»	» 19 65 a 24 —
Segale	»	» 17 10 a 19 15
Riso nostr. (dazio escl.)		» 22 10 a 73 55
Riso pugl.	(idem)	» 28 10 a 33 55
Avena	(idem)	» 9 15 a 10 35

Firenze,	12	13
Rendita al 5 0/0	74 05	74 15
Id. al 1° gennaio 1875	71 88	71 90
Oro lettera	22 14	22 07
Londra lettera	27 52	27 52 5
Cambio su Parigi	109 87	110 —
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	840 —	842 50
Banca Nazionale	2108 —	2107 —
Az. ferr. Merid.	350 —	349 —
Obblig. »	218 —	218 —
Banca Toscana	1499 —	1470 —
Credito Mobiliare	768 —	767 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	12	13
3 per 0/0 Francese	63 60	63 65
5 per 0/0 id.	99 32	99 35
Banca di Francia	3835 —	3850 —
Rendita Italiana	67 70	67 70
F. Lombardo-Venete	320 —	318 —
Obbl. regia Tabacchi	498 —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	203 —	203 —
Ferr. Romane	70 —	71 25
Obblig. idem	183 25	183 25
Azioni regia Tabacchi	720 —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/8
Consolidati inglesi	92 5/8	92 5/8

Vienna,	12	13
Mobiliare	243 75	241 50
Lombarde	139 25	140 —
Banca Anglo-Austriaca	154 50	153 25
Austriache	321 —	320 50
Banca Nazionale	974 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 78 5	8 80
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 75	109 85
Rendita Austriaca	74 85	74 80
Idem in carta	71 90	71 80
Unionbank	174 50	173 —

Berlino,	12	13
Austriache	197 1/8	197 —
Lombarde	84 3/8	84 3/4
Mobiliare	147 3/4	147 —
Rendita Italiana	68 1/8	67 7/8
Idem Turca	44 1/2	44 3/4

Londra,	12	13
Consolidato inglese	92 3/8	92 5/8
Rendita Italiana	67 —	67 —
Spagnuolo	18 1/4	18 1/4
Turco	43 7/8	43 3/4
Egiziano	77 —	77 —

Borsa di Milano. — 13 agosto.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 12 1/2
» » fine	74 17 1/2
Prestito Nazionale 1866	87 50
» » stallonato	64 25
Azioni Banca Nazionale	2105 —
» Banca Lombarda	615 —
» Banca Veneta	228 —
» Banca di Torino	704 —
» Banca Generale	406 —
» Banca di Costruzione	316 —
» Banca Industriale	209 —
» Banca Credito Milanese	300 —
» Banca Italo-Germanica	207 —
» Banca Cotonificio	250 —
» Banca Lanificio	203 —
» Linificio e Canapificio	272 —
» Regia Tabacchi	842 —
» Ferrovie Meridionali	360 —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 —
» Ferr. Romane	203 —
» Ferr. Sarde	201 A
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	535 —
» Ecclesiastiche	86 80
Boni ferr. Meridionali	546 —
Cambi sopra Francia a vista	102 85
» Svizzera a vista	109 90
» Londra a tre mesi	27 47
» Francoforte a tre mesi	230 —
» Vienna a tre mesi	247 25
I pezzi da 20 fr.	22 05
Sconto	4 0/0

Borsa di Genova. — 13 agosto.

Rendita Italiana	74 17 1/2
Azioni Banca Nazionale	2105 —
Credito Mobiliare Italiano	767 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	358 —

Francia breve lett. a 110 10, dan. a 109 90.
Londra a vista lett. 27 74, danaro 27 68.
Marenghi da 22 05 a 22 05.
Sconto 5 per 0/0.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 agosto 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0 C. dal matt. in con. 74 05 d' ufficio, 74 07 1/2 10 (74 07 1/2).

Corso legale 74 07 1/2.

Az. Ban. di Torino, C. d. matt. in con. 705, in liq. 707 50 708 706 50 708 p. 31 agosto.

Obbl. canali Cavour, C. d. g. p. in con. 441.

Obbl. ferr. Romane C. d. g. p. in con. 204.

Oro 22 05, 22 03 da informazioni.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera*	109 90 110 10	— — — —
Francoforte*	— — — —	230 1/2 231 1/2
Lione**	109 90 110 10	— — — —
Londra*	— — —	27 48 1/2 27 47 1/2

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 4 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione 4. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
14 agosto 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa preced.

Una grande incertezza continua a predominare nella maggior parte degli speculatori, per cui gli affari si presentano ognor più difficili. La Rendita diede luogo stamane ad insignificanti transazioni a 74 05 cont. e fine corr.

I valori di credito restarono quasi negletti ai prezzi seguenti:

Az. Banca Naz. 2110.
Az. Mobiliare 785.
Az. Tabacchi 842.
Azioni Banca Torino 707.
Az. Banco Sc. 239.
Az. Meridionali 358.
Obbl. Cavour 440.
Obbl. V. E. 224.
Obbl. Romane 203.
Oro 22 05 a 22 03.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 13 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	324 80
Trame	1	50 41
Greggia	5	204 58
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	579 79

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 107.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 13 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	782 56
Trame	»	» »
Greggia	9	544 96
Articoli serici	4	149 14
Totali	23	1476 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 218. Chilogrammi 18,404 77.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

L. Mestrallet

UNICA FABBRICA NAZIONALE PREMIATA E PRIVILEGIATA DI MACCHINE A CUCIRE

In Torino

Provveditore della Real Casa,
del
R. Opificio Meccanico militare
in Torino,
delle
Scuole Municipali femminili
e di molti altri
pii e privati Istituti

VENDITA
all'ingrosso e dettaglio

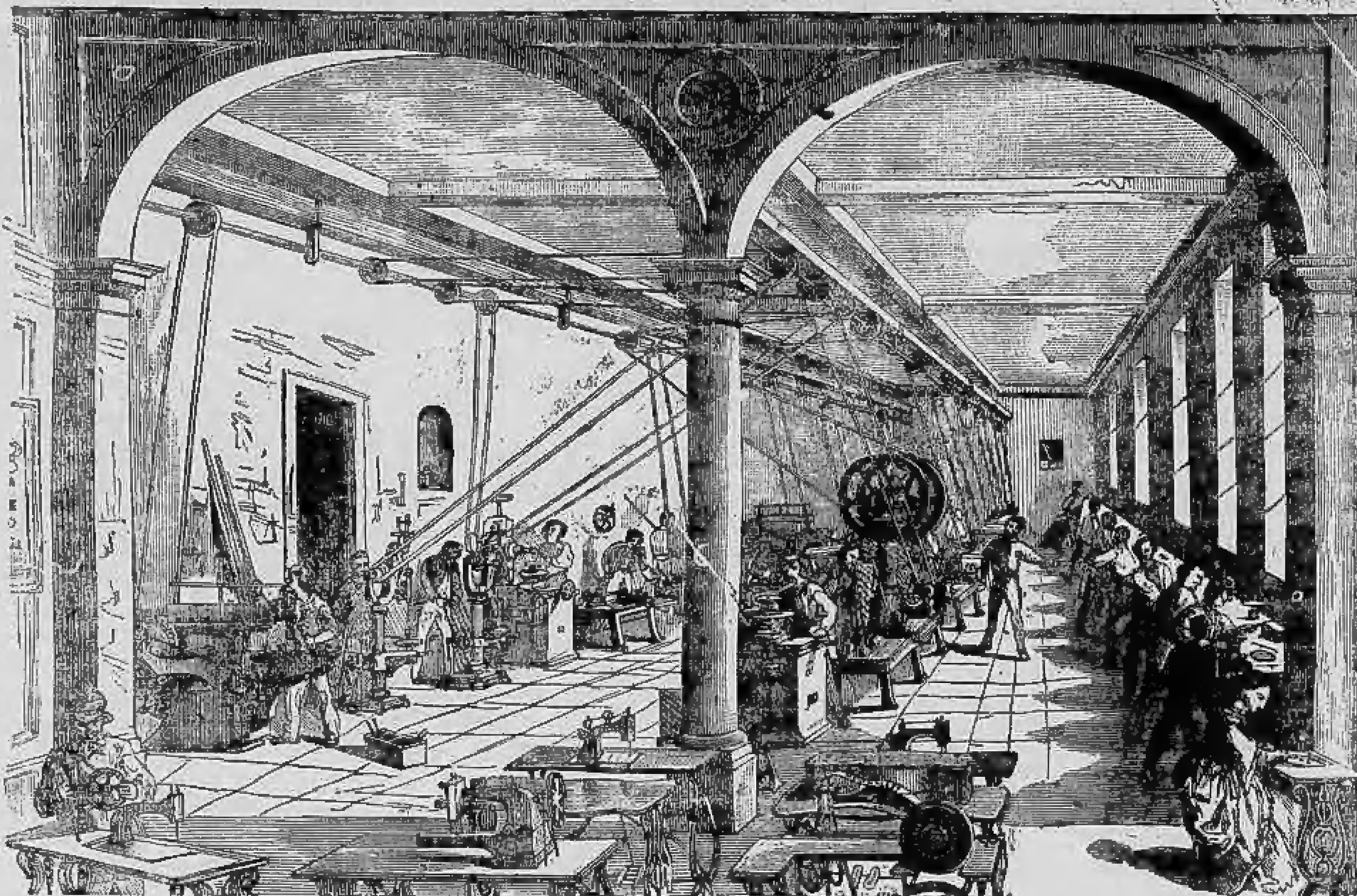
Riparazioni garantite per qualunque sistema di Macchine.

Agli Acquisitori istruzioni illimitate e riparazioni gratis.

NB. Chi desidera acquistare una buona macchina a cucire garantita non si lasci indurre dai raggiri e dalle troppo larghe promesse di semplici negozianti, i quali, inconsci affatto dell'arte, si danno il vanto di meriti non propri, e con subdole arti tentano di screditare chi seriamente si è dedicato alla fabbricazione nazionale.

Invito perciò il Pubblico a rivolgersi direttamente al mio Stabilimento, ove potranno persuadersi della verità del qui sopra esposto, e nel medesimo tempo favorire l'industria nazionale.

L. MESTRALLET.



Piazza Carlo Emanuele II (già Carlina) angolo Via Soccorso, nel R. Albergo di Virtù.

Macchine a Cucire
a mano ad uno e due fili da lire 50 a lire 200.

Macchina a Piedi
da lire 100 a lire 1000.

Macchina a Ricamare
per rideaux, testiere di panno, ecc., ecc.

Macchine per Maglie e Calze
vere Lamb americane da lire 400 a 1200

DEPOSITO
DI CASSE IN FERRO
INCOMBUSTIBILI
sicure contro il fuoco e le infrazioni
della Fabbrica
F. WERTHEIM e COMP.
IN VIENNA

Si ricevono commissioni per qualsiasi genere di macchine, aghi, fili, cotoni ed accessori.
Guide per la confezione di camicie per la macchina Wilson.

875



Alfieri — *Riposo.*
Balbo (ore 8 1[8]) — La comica Compagnia diretta da F. Bergonzoni rappresenterà: Giuochi di forza del celebre artista Felice Napoli. *Serafino il mozzo*, operetta. *Pagliaccio*, farsa.
Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà: *Monaldesca*, dramma in 5 atti.

Un Giovane

(31 anni) celibe, solo, che insegnò qualche tempo Computisteria commerciale e conosce le lingue Latina, Italiana, Francese e Spagnuola, la Letteratura, la Musica *(Pianoforte, Composizione, ecc.)*, desidererebbe ovunque, anche per poche ore al giorno e per tenue stipendio, il posto di Segretario o di Maestro privato o di Economo.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al cavaliere **P. D.** presso la **Farmacia Giordano**, via Roma, Torino. 912

Un giovane macchinista, abile riparatore,

che può dare di sè le migliori informazioni, avendo subito con plauso gli esami relativi all'arte sua, e che ha viaggiato, cerca occuparsi in qualità di macchinista. Stipendio a concertarsi. Dirigersi con lettera franca alle iniziali **G. B.** alla Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino, Torino. 915

Da affittare presentemente

Il grandioso **locale dell'antica Accademia Filodrammatica di Torino**, in via Rossini, N. 8, composto di vastissimo e sontuoso salone con vestibolo e varie grandi sale circostanti, a cui si accede per elegante scalone in **marmo.**

Più locali al piano terreno inservienti per laboratorii, stamperie, magazzeni e simili, ed altri locali al 2° piano per abitazione con vista nella via. — *Visibili tutti i giorni.*

Per le trattative rivolgersi dal notaio cav. **Ghiglia**, Piazza San Carlo, casa Geisser, già Natta. 896

Da vendere in Giaveno

Casa composta di più membri con due botteghe, in buona situazione pel commercio e posta in amenissima posizione. — Dirigersi per le condizioni al notaio **Modda Candido.** 921

Per le Signore.

La sottoscritta, già Maestra di lavori femminili all'Istituto Ferretti di Firenze, rende noto di avere aperto in casa sua una scuola per Signore e Damigelle di lavori femminili e specialmente di ricami, e di essere disposta eziandio di recarsi a domicilio di quelle Signore che desiderassero approfittare dell'opera sua.

Per maggiori informazioni dirigersi da

Giovanna Romagnoni maestra, Piazza Castello, N. 14, p. 3° vicino alla Chiesa di S. Lorenzo. 851

Da affittare al presente

3 locali, piano terreno d'angolo, di metri quadrati 120, via dell'Arsenale, N. 38. 760

Da affittare

Diversi Alloggi grandi e piccoli, di cui alcuni già vuoti, in prolungazione della via Montebello, angolo via Artisti, N. 1, casa Barbiè. 845

Da vendere

Assi di albera per uso Tinozze (Arbi), larghezza centimetri 70, spessore centimetri 5, lunghezza metri 6 50; in Bertoula ai Bissonetti, OREMO fratelli. 923

Da vendere

917

In Rivarolo Canavese Vasta casa con giardino. Dirigersi al sig. Carlo Recrosio.

313 PREMI

fra cui uno di **300,000** Lire.

Il 31 Agosto corrente avrà luogo la
DECIMA ESTRAZIONE DEL PRESTITO

BEVILACQUA LA-MASA

Autorizzato dallo Stato, col Premio principale di

Lire Trecentomila (300,000)

ed altri 312 minori.

Le **Obbligazioni Originali definitive**, che concorrono per intero a questa, come a tutte le successive estrazioni, e sono rimborsate al minimo in Lire Dieci, si vendono al prezzo di solo **Lire Cinque** caduna dalla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, in Genova, via Carlo Felice, 10, e via Luccoli, 23.

Ogni Obbligazione messa in vendita può vincere, oltre i premi in denaro, la Macchina da Cucire originale Americana, della Fabbrica *Chas Raymond* del Canadà, denominata **La Favorita delle Signore**, con tutti gli accessori per eseguire undici cuciture diverse.

Questo Premio totalmente gratuito, viene offerto esclusivamente dalla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Genova, unica Agente della Fabbrica suddetta, allo scopo di diffondere in tutta Italia le eccellenti Macchine Raymond, per farne apprezzare da chiunque la loro eccezionale bontà e perfezione.

Per le richieste telegrafiche, valersi dell'indirizzo Frat. CASARETO, Genova.

NB. Ogni richiesta posteriore al 31 agosto corrente sarà respinta.

Il miglior Liquore da Tavola 898

È LA BERRICHONNE

fabbricato da TOUTTAIN FILS *a Vierzon (Cher)*

Deposito presso la ditta **PROCHET, GAY e C.**, fabbricanti da cioccolato, **via San Filippo, N. 2, Torino.**

Deposito di vini francesi delle migliori qualità.

SEDE IN TORINO
VIA NIZZA, 17

Sottoscrizione
per Azioni da Lire 500 e 100 pagabili un quinto alla sottoscrizione, e il saldo alla consegna dei cartoni.

Società Bacologica Torinese

C. FERRERI e ing. PELLEGRINO
ANNO QUINTO

Cartoni annuali verdi Originari Giapponesi

per l'allevamento 1875
MANDATARIO CASIMIRO FERRERI

SUCCURSALE IN BOVES
(CUNEO)

Sottoscrizione
per cartoni a numero fisso con anticipazione di sole lire 5 per cartone ed il saldo alla consegna.

Il Programma sociale si spedisce franco a richiesta. 735

Vendita Volontaria.

Dovendo aver luogo nel giorno 17 settembre p. v., giusta avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 23 luglio 1874, N. 174, la vendita volontaria per asta pubblica della Tenuta di BOCCALEONE posta in Provincia di Ferrara e Bologna di proprietà della **Società Anonima Italiana** PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI (*Compagnia Fondiaria Italiana*); il sottoscritto Notaio, residente in Ferrara, presso il quale si terrà l'asta medesima, *rende noto al pubblico* che, per incarico avuto da uno Stabilimento Bancario, egli tiene a disposizione di coloro che intendessero concorrere all'Asta sovramenzionata il numero di Azioni della Società venditrice occorrente per l'acquisto della suddetta intera Tenuta, al prezzo di

L. **150** per le Azioni di L. 250 interamente liberate e
» **75** per quelle dell'Emissione 1872, liberate di L. 125, a pronto pagamento; ovvero al prezzo di
L. **160** per le Azioni interamente liberate, e
» **80** per quelle dell'Emissione 1872, pagandosi metà importo all'atto della consegna, e l'altra metà nel termine di un anno, sotto vincolo della garanzia ipotecaria sugli stabili acquistati.

Ferrara, 5 agosto 1874.

D.re ULDERICO LEZIROLI
Notaio residente in Ferrara, via degli Armari, N. 23. 80.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore pomeridiane di lunedì 17 agosto 1874, nel civico palazzo si aprirà l'incanto col metodo delle candele per **l'affittamento triennale del padiglione per vendita di giornali** ecc. situato sulla piazza Castello in capo alla via Roma, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggiore aumento all'annuo fitto di L. 400.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio d'Economia. 916

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

Provincia di CUNEO. — (12 Agosto 1874).

Notificanza alli Craveri Pietro, Fedele e Felice fratelli già residenti a Saluzzo, della cessione fattagli dal signor Gaetano Lavino di Torino, della somma di L. 3000.

Incanto degli stabili caduti nell'eredità del flebotomo Bartolomeo Manzino residente in suo vivente a Priero, situati su quel territorio, cioè campi, prati, alteni e chiarme divisi in 6 lotti, nanti il tribunale di Mondovì il 23 prossimo settembre ore 10 antimeridiane. — (Zurletti proc., Mondovì).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 186).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

				12	13
		Parigi, agosto (sera)		12	13
Farine	8 marche	pel corrente	Fr.	61 50	61 50
»	»	per settembre	»	60 50	60 —
»	»	per gli ultimi mesi	»	59 50	59 50
»	»	per i 4 mesi da 9.bre	»	58 50	58 50
Zuccari	Saccarino 88 $^{n}/_{11}$		»	58 —	58 —
»	»	$^{7}/_{8}$	»	64 —	64 —
»	bianco 3		»	67 —	67 —
»	raffinato scelto		»	148 —	148 —

Liverpool, 13 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 12000.

Hâvre, 13 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 400.
Mercato calmo.
» — Luisiana disponibile da Fr. 100 — a 100 50
» — » per settembre » 98 — — —
Indie pesante.

Caffè — Venduti Sacchi 2500.
Mercato calmo.
» — Malabar a consegnare » 119 — — —

Marsiglia, 13 agosto (sera)

Frumento — Importazione Ett. 34054.
Vendite » 21120.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Azoff del peso 129[125	Fr.	37 50	— —
» tenero del peso 126[121	»	30 50	— —
Marianopoli del peso 126[121	»	35 50	— —

Torino, Tip. C. Favale e C.